



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 7 - anno 88
18 FEBBRAIO 2019



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



Luca Argentero
Ho scelto di essere
coraggioso

Rai Cinema



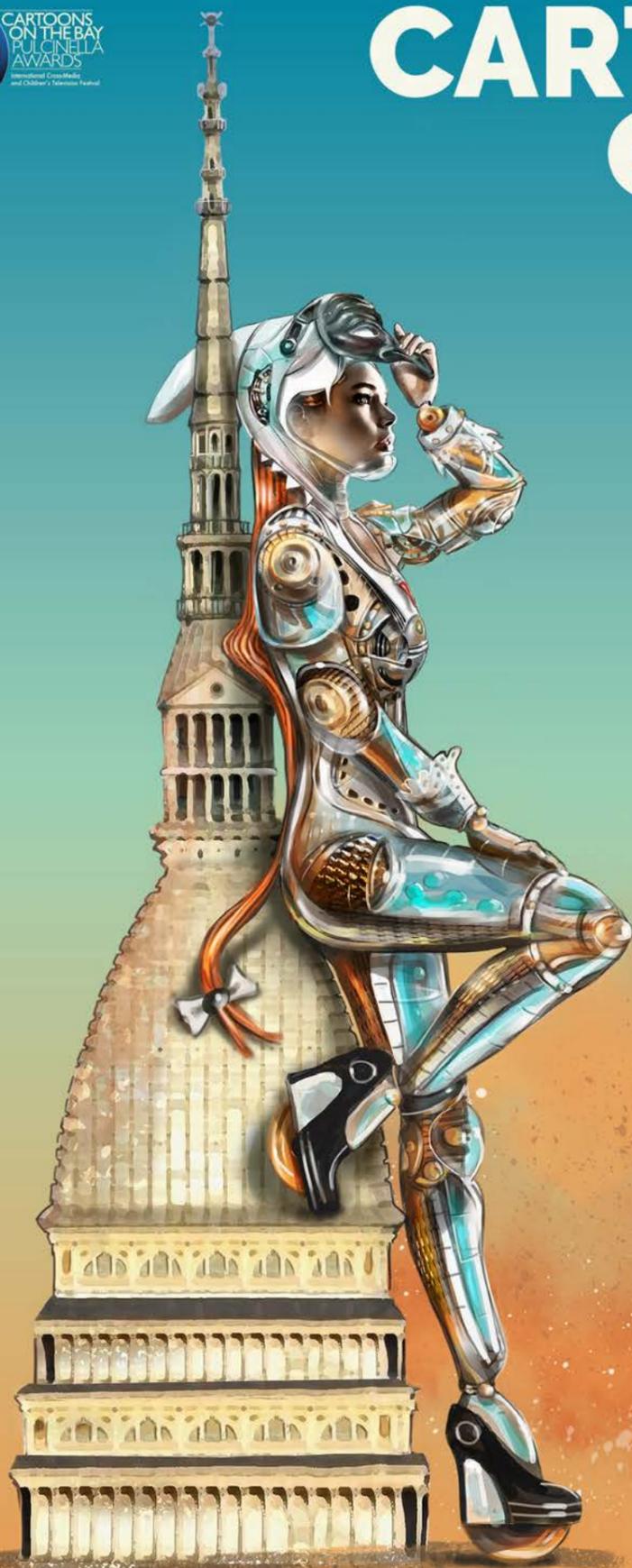
TURIN
11/13
APRIL

MUSEO
NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO
ITALIANO

CARTOONS ON THE BAY

PULCINELLA
AWARDS
2019

International
Cross-Media
and Children
Television
Festival



Ci siamo. Torna Cartoons on the Bay, il Festival Internazionale della televisione per ragazzi e dell'animazione cross-mediale, promosso dalla Rai e organizzato da Rai Com, in collaborazione con la Film Commission Torino Piemonte, la FIP e la Regione Piemonte.

A Torino, dall'11 al 14 aprile, nelle sale di Palazzo Carignano, Museo del Risorgimento i più importanti autori dell'animazione televisiva internazionale si incontreranno per fare il punto della situazione di un campo in costante crescita. Il Direttore artistico, Roberto Genovesi, ha anticipato il tema portante di questa ventitreesima edizione, che sarà il "fantastico" in tutte le sue declinazioni.

Fantascienza, fantasy, horror, tra fantasia, fantastico e immaginario nei cartoni animati, mentre gli Stati Uniti saranno il Paese ospite. Tantissime le proiezioni in anteprima di lungometraggi e opere prime di film animati. Ci sarà spazio anche per lo sport giovanile con attività ed eventi sportivi che coinvolgeranno studenti e giovani.

Maurizio Manzieri, illustratore per fantasy e fantascienza, ha firmato il manifesto del Festival.

Bill Plympton sarà il primo grande ospite del Festival edizione 2019. Il grande animatore riceverà il Pulcinella Award alla carriera. Grandissimo illustratore e fumettista, Plympton ha pubblicato su Vogue, Rolling Stone, Vanity Fair, Penthouse, National Lampoon, Glamour, Village Voice e il New York Times. Nel 1983 ha realizzato il cortometraggio "Boomtown", un battesimo che lo ha portato poi a realizzarne altri, fino alla nomination all'Oscar del 1988 con "Your Face".

Per avere tutte le informazioni ed essere aggiornati sui tantissimi appuntamenti torinesi di Cartoons on the Bay consultate facebook all'indirizzo www.facebook.com/cartoonsonthebay/ oppure il sito www.cartoonsbay.rai.it. Vi aspettiamo a Torino dall'11 al 14 aprile.

Buona settimana



Vita da strada

Promoted by Organized by



In collaboration with



Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 7
18 FEBBRAIO 2019

VITA DA STRADA
3



LUCA ARGENTERO

L'attore, protagonista di "Copperman", film diretto da Eros Puglielli e coprodotto da RaiCinema, si racconta al RadiocorriereTv

6

GIUSEPPE FIORELLO

Martedì 19 febbraio in prima serata su Rai1 il film tv "Il mondo sulle spalle", ispirato alla storia dell'operaio-imprenditore Enzo Muscia, interpretato da Giuseppe Fiorello

12

FICTION LA PORTA ROSSA

Lino Guanciale, Gabriella Pession e Valentina Romani sono tornati su Rai2 con "La Porta Rossa 2", serie crime ideata e sceneggiata da Carlo Lucarelli e da Giampiero Rigosi e diretta da Carmine Elia

16

IL COMMISSARIO MONTALBANO

Da vent'anni in scena al fianco di Luca Zingaretti nella serie più amata della tv italiana, "Il Commissario Montalbano", Cesare Bocci e Peppino Mazzotta, sono Mimi Augello e Giuseppe Fazio

18



POPOLO SOVRANO

Su Rai2 il dopo "Nemo" si chiama "Popolo Sovrano". Da giovedì scorso è in onda in prima serata il nuovo programma ideato da Alessandro Sortino

20

CINEMA

Una commedia che racconta come il nostro cellulare, finito nelle mani sbagliate, possa cambiarci (e anche rovinarci) la vita. Fausto Brizzi torna al cinema dal 21 febbraio con "Modalità aereo"

28

RADIO

Le novità e gli appuntamenti del mondo RadioRai

38

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

40

RAGAZZI

Arriva su Rai Gulp l'atteso spin-off di Alex & Co. La serie, creata da 3zero2tv in collaborazione con The Walt Disney Company Italia e diretta da Claudio Norza, è una produzione tutta italiana

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

44

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

46



ORA O MAI PIÙ

Red Canzian, gigante del pop italiano e oggi coach del programma di Rai1 "Ora o mai più", si racconta al RadiocorriereTv

22

GIOVANI INFLUENCER

Il martedì in seconda serata su Rai2 va in onda il docureality ideato, scritto e diretto da Alberto D'Onofrio

34

SANREMO YOUNG

È tornato su Rai1 il teen talent di Antonella Clerici dedicato alla musica e ai giovani interpreti

25

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

36

TG2 POST

Dal 18 febbraio Francesca Romana Elisei conduce la nuova striscia d'approfondimento del Tg2

26



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 7 - anno 88
18 febbraio 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HeadLine giornalisti
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Antonella Colombo

Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

LA FELICITÀ NELLE PICCOLE COSE

La fiducia nel prossimo e il coraggio di essere sempre se stessi, di andare oltre l'apparenza per trovare nella semplicità l'essenza della vita. Luca Argentero, protagonista di "Copperman", film diretto da Eros Puglielli e coprodotto da RaiCinema, si racconta al RadiocorriereTv, tra personaggio, finzione e realtà: «Potevo fare un lavoro molto più normale, più sicuro, meno emozionante e popolato da meno sfide. Ho un po' scelto di essere coraggioso, in piccolissima parte sono un supereroe anche io». E ancora: «A quarant'anni mi manca fare un figlio, creare una famiglia, penso che sia un'aspirazione naturale»

Rai Cinema



Al cinema con "Copperman", storia di un uomo che vede il mondo con gli occhi di un bambino, Luca Argentero si guarda allo specchio. Lui e Anselmo, il presente e il passato, un percorso di vita nel segno del coraggio, proprio come due supereroi.

Anselmo è un personaggio molto distante da quelli che ha interpretato sino ad ora, come è stato il vostro incontro?

Interpretare un ruolo come quello di Anselmo è un'occasione che capita una volta nella carriera di un attore, un'esperienza unica anche per tutta la preparazione necessaria. All'inizio del film Anselmo è un bambino di otto anni, e quando lo ritroviamo a 35, quando intervengo io, continua ad essere un bambino di otto anni, per dei problemi dello spettro cognitivo. È un ragazzo che ha un modo diverso di vedere la realtà, l'approccio è stato complesso. Nonostante ciò la sua diversità diventa unicità, Anselmo è un essere speciale, ed essendo un supereroe senza nessun tipo di superpotere, è unico per il suo coraggio, per la sua forza, per il suo cuore. Raccogliere tutte queste informazioni e declinarle in una favola contemporanea non è stato affatto semplice, ma sono molto felice del risultato.

Quanto coraggio ci vuole a dire "Io sono Copperman"?

Moltissimo, soprattutto oggi, ed è un po' il nostro messaggio. Affermare "io sono Copperman" significa avere fiducia negli altri, avere il coraggio di essere ciò che si è, di aiutare qualcuno che ha bisogno e stringere quella mano tesa indipendentemente da chi è che la tende. Il coraggio è incredibilmente remunerativo, il premio che sta dietro a questo coraggio è l'essenza stessa dell'essere umano, è la felicità, è il cuore.

Cosa c'è di supereroe in Luca Argentero?

Non sono così eroico, anche se un po' coraggioso lo sono. Buttarsi in un'avventura del genere è coraggioso, avere intrapreso questo percorso nella vita è coraggioso. Mi sono laureato in economia, potevo fare un lavoro molto più normale, paradossalmente più sicuro, meno emozionante e popolato da meno sfide. Ho un po' scelto di essere coraggioso, in piccolissima parte sono un supereroe anche io.

Alla premiazione dei David di Donatello il regista Giuliano Montaldo ha detto che la tenerezza è una virtù rivoluzionaria, come è rivoluzionario guardare il mondo con gli occhi di un bambino.

È la definizione di questo film. Sono contento che queste parole arrivino da un maestro. La tenerezza è rivoluzionaria, è una chiave di lettura del mondo sempre più rara. Siamo bombardati da messaggi che hanno un altro registro, un

altro tenore, siamo sempre più orientati a proteggerci da una minaccia che è sempre più complesso identificare, nel dubbio ti devi proteggere, indossare un'armatura. Siamo sempre più propensi a indossare un'armatura che ci rende impermeabili alle emozioni, agli altri, al contatto umano, per Anselmo è una protezione necessaria, lui è più fragile. Il suo amico Silvano gliela costruisce non tanto per aiutarlo a sconfiggere i supercattivi ma per proteggere lui. Anselmo se la leva quell'armatura e si apre al mondo, agli altri. Lui è fiducioso, il suo sguardo è tenero ed è la riprova che avvicinarsi agli altri è da supereroi ed è un atteggiamento vincente.

Come si ricorda bambino?

Ho un ricordo eccezionale della mia infanzia, sono stato un ragazzo fortunato. Ho vissuto una gioventù spensierata, avventurosa, ho avuto una famiglia unita, che si ama ancora oggi. Ho anche una sorella meravigliosa, sono cresciuto con il cane e il gatto, un'infanzia da cartolina.

Cosa significa avere fiducia negli altri?

Per me è normalità, ho questo atteggiamento nei confronti della vita, do fiducia allo sconosciuto che mi bussa alla porta. Penso positivo, spesso questo è fonte di delusione, perché le persone sono in grado di deluderti, ma tendenzialmente non mi fa perdere il coraggio, la speranza, la voglia di rimanere aperto. Essere fiduciosi nei confronti del prossimo è necessario anche per fare il mio lavoro, che è sempre a contatto con le persone.

A 40 anni come guarda il mondo?

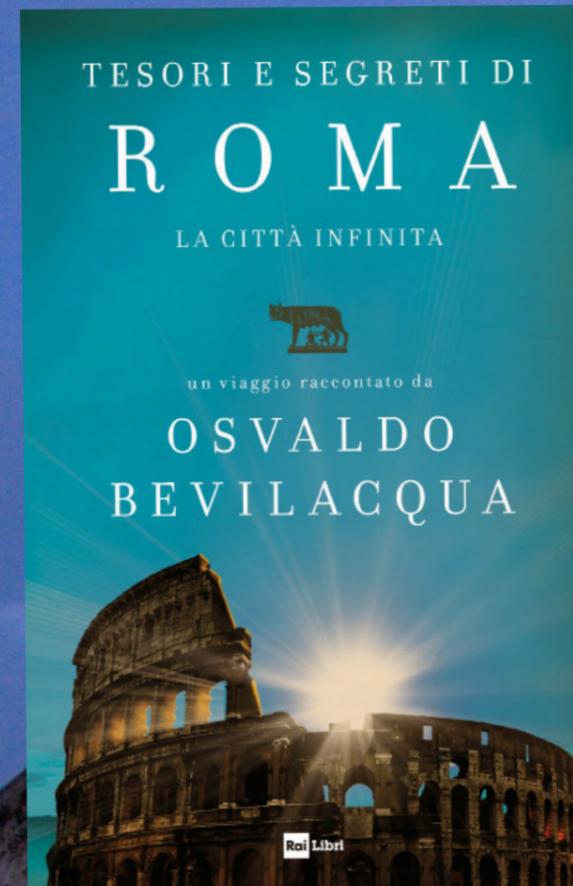
Mi guardo allo specchio e mi sembra di avere gli stessi occhi di quando ero bambino, poi i capelli si imbiancano e allora ti rendi conto che il tempo passa. Però continuo ad avere entusiasmo. Ho imparato che la vita è quello che ti succede mentre stai facendo altri progetti, sono consapevole che la mia è un'avventura che non ti offre la possibilità di programmare troppo. Però ho scelto una vita poco istituzionale, senza pianificare troppo. Un'avventura che mi entusiasma.

Cosa la emoziona e cosa la diverte?

Mi emoziono in modo molto semplice, mi bastano un tramonto, la mia piantina nell'orto che fa spuntare il primo pomodoro della stagione, l'amore, gli amici, la vita in generale. Mi diverto con altrettanto poco. Faccio un mestiere che mi porta a giocare per lavoro, mi basta pochissimo per stare bene.

Un sogno nel cassetto?

Un tempo il mio sogno era quello di interpretare un supereroe. Adesso che me l'hanno fatto fare dovrò riformulare la risposta. Da essere umano, forse, a quarant'anni mi manca fare un figlio, creare una famiglia, penso che sia un'aspirazione naturale. Non lo vedo come un sogno, ho capito come si fa, penso che sia una cosa a portata di mano (sorridente, ndr). ■



*Vi accompagno
in un viaggio
straordinario
alla scoperta
della mia città*

#RaiDaLeggere

LA-NOVATEK®
ITALIA

LE **SFIDE**
(VINTE) DI
MARCO

In onda martedì 19 febbraio in prima serata su Rai1 il film tv "Il mondo sulle spalle", ispirato alla storia dell'operaio-imprenditore Enzo Muscia, interpretato da Giuseppe Fiorello e diretto da Nicola Campiotti. Il protagonista al RadiocorriereTv: «Muscia ci ha mostrato come le cose vadano un po' insegue, non attese, il lavoro in particolare»

Giuseppe Fiorello porta sullo schermo la storia vera di Enzo Muscia, l'operaio che ha salvato dalla chiusura l'azienda nella quale lavorava, diventando lui stesso imprenditore, rischiando in prima persona tutto ciò che aveva. Alla vicenda lavorativa si aggiunge quella umana, con la malattia del figlio, nato con una malformazione cardiaca. Nel film tv diretto da Nicola Campiotti, in onda martedì 19 febbraio in prima serata su Rai1, Enzo Muscia diventa Marco, un eroe civile che si carica sulle spalle anche il destino dei suoi colleghi di lavoro. Nel ruolo della moglie Carla, Sara Zanier. Una storia d'oggi, che parla di impegno, sacrificio e dedizione, una battaglia che coinvolge tutti i lavoratori della fabbrica, la nuova grande famiglia di Marco.

Chi è Enzo Muscia?

È il personaggio che ci ha ispirati, la sua storia ci porta nel Nord Italia, in provincia. Enzo è un operaio tra tanti che si trova da un giorno all'altro senza lavoro, e senza lavoro non c'è dignità. Da poco più che operaio decide che questa situazione va risolta, senza aspettare ma inseguendo il lavoro. Decide di fare un atto eroico e civile, di prendere le redini dell'azienda e cercare di recuperarla, facendola sua, per poi assumere nuovamente tutti i suoi amici operai. Muscia è un utopista, un visionario, anche perché l'impatto economico è complesso. Enzo decide di recuperare i soldi che servono per fare ripartire l'azienda, con le banche, gli amici, i parenti, ipoteca persino la sua unica casa, scombussolando anche la vita delle persone che gli stanno intorno. In questo modo, piano piano, succede che qualcosa rinasce.

Una riflessione importante su un tema altrettanto importante...

Abbiamo una forte responsabilità su noi stessi, al contempo penso che ci voglia una buona e sana collaborazione tra le persone e chi gestisce la nostra vita, parlo della politica. Politica e popolo dovrebbero dialogare un po' di più su molti temi che fanno parte della vita quotidiana, come la famiglia, il lavoro. Enzo ha fatto un gesto che ha mostrato come le cose vadano un po' inseguite, non attese, il lavoro in particolare. È certamente più facile a dirsi che a farsi, ma il lavoro va cercato, in qualche misura va anche inventato. Ce lo hanno insegnato personaggi come Steve Jobs e Renzo Rosso.

Si è calato nei panni di Marco (Enzo Muscia) con un preciso obiettivo...

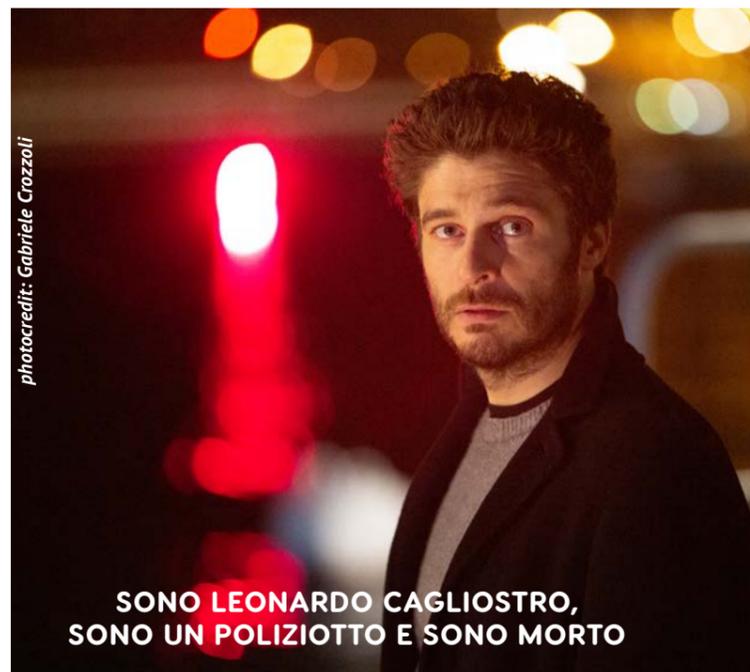
Da tanti anni scelgo io le storie, poi le vado a proporre a RaiFiction, è nata un'intesa. Scegliere personalmente una vicenda da raccontare significa sentirla profondamente, la faccio mia sotto tutti gli aspetti, sono sempre più dentro le cose che faccio, da ogni punto di vista. Questa storia mi serviva per portare in Rai, al grande pubblico televisivo, un tema dal quale ci si sta distraendo un po' troppo. ■



EMOZIONI SOSPENSE

Lino Guanciale, Gabriella Pession e Valentina Romani sono tornati su Rai2 con "La Porta Rossa 2", serie crime ideata e sceneggiata da Carlo Lucarelli e da Giampiero Rigosi e diretta da Carmine Elia. In attesa della seconda puntata, in onda mercoledì 20 febbraio in prima serata, i protagonisti principali descrivono al RadiocorriereTv l'evoluzione dei propri personaggi

«C'è un rilancio forte della costruzione della drammaturgia, rimane un tessuto emotivo molto intenso, molto caldo, che sottende ai legami tra i personaggi. In un certo senso si rilancia sul terreno della qualità». È un Lino Guanciale entusiasta a descrivere il ritorno de "La Porta Rossa" in onda da mercoledì scorso su Rai2 per la seconda stagione. Dopo il successo della prima serie e delle repliche trasmesse a gennaio, il commissario Leonardo Cagliostro torna ad appassionare la platea televisiva che ritrova anche altri amati personaggi, Anna e Vanessa, nei cui panni ritornano Gabriella Pession e Valentina Romani. Sullo sfondo la città di Trieste, i suoi colori, le sue atmosfere. A rendere ancora più magica e intensa la vicenda, le musiche del maestro Stefano Lentini.



SONO LEONARDO CAGLIOSTRO, SONO UN POLIZIOTTO E SONO MORTO

ANNA MAYER

«Anna è costretta ad affrontare una situazione drammatica e deve trovare il modo di farsi giustizia da sola – racconta Gabriella Pession –. Da magistrato deve andare contro la legge perché la legge sta sbagliando, cosa per lei lacerante e dirompente. Immergiamo questa donna all'interno di una vita complessa con delle dinamiche umane molto difficili e con delle situazioni estreme legate all'azione, che danno dinamismo al personaggio, molto lontano rispetto al primo anno. Anna ha paura, non è una supereroina, è invece una donna che vive la maternità in una maniera autentica e non romantica: il rapporto con un neonato, con il proprio corpo che cambia, con la difficoltà di essere mamma, con il terrore di avere un esserino che dipende totalmente da lei». ■



VANESSA ROSIC

«È sicuramente più matura. È passato del tempo, tempo che Vanessa ha investito a metabolizzare il potere che ha scoperto di avere nella prima stagione - dice Valentina Romani -. Se possibile questo ritorno è ancora più ambizioso del primo. Lo scorso anno abbiamo visto una bambina a cui succede qualcosa di assolutamente inaspettato, inusuale, una Vanessa che si trova a dovere convivere con il potere che scopre di avere. In questa seconda stagione la sua diviene una ricerca per capire fino a che punto si possa spingere, come possa gestire la sua vita con questi poteri, ovviamente sempre con Cagliostro a fianco». ■



TRIESTE E LE MUSICHE DI STEFANO LENTINI

«Trieste e la colonna sonora che così bene la rappresenta nella serie hanno il merito di dare la contestualizzazione ideale a una vicenda che ha tanto di surreale e che proprio attraverso lo spirito particolare delle musiche di Stefano Lentini e della natura di questa città sospesa, geometricamente sul mare, riescono a rendere concreta una dimensione che potrebbe risultare astratta. Paradossalmente – sostiene Lino Guanciale –, Trieste e la sonorità de 'La Porta Rossa', rendono in qualche modo plausibile che un fantasma si muova come un vivo tra i vivi». ■

Rai 1

AUGELLO E FAZIO

VENT'ANNI CON MONTALBANO

Da vent'anni in scena al fianco di Luca Zingaretti nella serie più amata della tv italiana, "Il Commissario Montalbano", Cesare Bocci e Peppino Mazzotta, sullo schermo Mimi Augello e Giuseppe Fazio, parlano al RadiocorriereTv dei propri personaggi e di un'esperienza artistica eccezionale. Lunedì 18 febbraio in prima serata su Rai1, in onda la seconda attesissima puntata della stagione del ventennale

CESARE BOCCI È MIMI AUGELLO



Vent'anni di Montalbano...

Sono anni di grande fortuna, una fortuna che si rinnova grazie al maestro Camilleri che continua a scrivere, regalando a tutti, lettori e telespettatori, storie ed emozioni uniche di cui abbiamo ancora bisogno. Sono vent'anni che il pubblico rinnova questo amore, forse perché Montalbano non è mai uguale a se stesso. Fa riflettere che una generazione intera sia cresciuta con noi (ride, ndr).

Le storie di Camilleri propongono uno sguardo sempre nuovo al presente e al passato...

Nel primo episodio della nuova stagione - "L'altro capo del filo" - si è trattato il tema dell'immigrazione, fenomeno molto complesso da considerare da tanti punti di vista. Camilleri l'ha raccontata alla sua maniera, come sempre ha fatto, narrando ciò che succede nel nostro Paese.

Come è cambiato il suo personaggio nel tempo? Ha messo un po' la testa a posto?

Non credo proprio (ride, ndr). In questi vent'anni Mimi ha messo qualche capello bianco in più, ma vizi e virtù sono

sempre gli stessi. Forse i vizi sono mitigati dal tempo, ma Mimi Augello quello è, e così deve rimanere.

Immagini per un istante Mimi, Fazio e Montalbano a cena con Camilleri...

Non si parla, si ascolta il Maestro, c'è una voce sola ed è quella di Camilleri. Si prova un gusto straordinario nell'ascoltare quello che dice modulato da un tono della voce ammaliante. Lascia tutti a bocca aperta. Secondo me è molto più bravo lui come attore che noi tutti messi insieme. Sarebbe quindi una cena a una voce sola ma, quando arriva il cibo, tutti zitti.

Alla fine, che idea si è fatto del Commissario Montalbano?

Montalbano è un uomo, un poliziotto dotato di una integrità morale e intellettuale unica, che in questi tempi fa veramente piacere trovare. ■



PEPPINO MAZZOTTA È GIUSEPPE FAZIO

Montalbano fa cifra tonda...

Un'emozione grandissima, è abbastanza raro che un attore abbia la possibilità di frequentare un personaggio per così tanto tempo, arrivando quasi a una sovrapposizione totale. Stiamo dentro un progetto unico sotto tutti i punti di vista. Penso che una serie tv che dura da così tanti anni, tanto amata dal pubblico, non ci sia mai stata nella storia televisiva di questo Paese.

Un bilancio del suo personaggio: quali sono i pregi e quali i difetti?

Impossibile trovare dei difetti a Fazio. Si tratta di un personaggio letterario "positivo e armonico" a 360 gradi. Quando ho iniziato a interpretarlo avevo venticinque anni. Oggi, dopo venti anni, posso dire che siamo cresciuti insieme come due fratelli gemelli.

Immagini anche lei per un istante Mimi, Fazio e Montalbano a cena con Camilleri...

Sarebbe un incontro tra forze dell'ordine in stile Camilleri. I suoi personaggi sono sempre molto esaustivi, si compensano gli uni con gli altri, ma con caratteristiche comuni: umanità, empatia, attenzione all'altro.

Queste nuove puntate...

Come già avvenuto in altre occasioni, anche questa volta Andrea Camilleri ha collegato i romanzi di Montalbano a fatti di cronaca o a momenti particolari dell'attualità. Come tutti i grandi intellettuali, anche il Maestro assolve perfettamente alla sua funzione, ovvero quella di essere un termometro che indica lo stato di salute della comunità. Noi attori abbiamo solo dato corpo al suo pensiero. È già successo che da un pretesto, nell'episodio "Un diario del '43" il ritrovamento di un diario, Montalbano vada a ritroso nel tempo per ricostruire vicende del passato con riverberi molto forti nel presente.

Montalbano è...?

Un uomo con una grande capacità empatica e un senso della giustizia abbastanza insolito che sicuramente si può permettere in quanto personaggio di un romanzo. È un punto di riferimento, un modello a cui tendere. ■





da **TUTTI**
i **PUNTI**
di **VISTA**



Su Rai2 il dopo "Nemo" si chiama "Popolo Sovrano". Da giovedì scorso è in onda in prima serata il nuovo programma ideato da Alessandro Sortino. "Vogliamo entrare nei luoghi in cui il popolo sta e soffre", dice l'autore, che conduce insieme ad Eva Giovannini e a Daniele Piervincenzi

Dal 14 febbraio il giovedì sera di Rai2 ha cambiato pelle. In prima serata ha debuttato "Popolo Sovrano", il programma di attualità e approfondimento ideato da Alessandro Sortino, scritto e condotto con Eva Giovannini e Daniele Piervincenzi. Reportage e confronto in studio per dare voce all'altra Italia, quella meno conosciuta e che spesso i media lasciano in disparte.

Alessandro Sortino

Perché "Popolo Sovrano"?

La sovranità popolare è la meta di qualsiasi discorso democratico, non ci si può mai accontentare. La domanda è: c'è abbastanza sovranità? La risposta è no. La sovranità è un punto d'arrivo, ma non può essere quella della folla che dice: Gesù o Barabbba. La sovranità si esercita attraverso delle forme, dei limiti, lo dice l'articolo 1 della Costituzione. Prendiamo questo articolo come un programma editoriale, vogliamo capire se la sovranità appartiene al popolo e se la si esercita con le modalità che la Costituzione prescrive.

Alessandro Sortino conduttore sui generis...

Non mi sento un conduttore ma un narratore che partecipa alla realtà e cerca di tirare fuori delle storie da offrire al pubblico, organizzando attorno a queste un confronto di idee che sia libero e plurale. Perché la realtà non ha una faccia sola, ma tante. Bisogna cominciare a uscire dalla faccia comoda, da quella immediata, che ci piace. È il compito che mi do.

Eva Giovannini

Nel vostro racconto che ruolo ha la politica?

Un ruolo molto importante. Il programma non è il classico talk, la politica è al centro di "Popolo Sovrano" ma per rispondere a ciò che vede, al perimetro della realtà che questo programma offre. Quello che condurrò è il duello, il confronto tra due opinioni diverse. I protagonisti non sono necessaria-

mente due politici, due parlamentari, persone che hanno una tessera di partito in tasca, ma possono essere semplicemente persone con idee diverse. L'importante è che ci si muova dentro un perimetro, che non ci sia spazio per insulti né per prevaricazioni.

Con quale linguaggio vi rivolgete al telespettatore?

Comprensibile a tutti, non vorremmo lasciare nessuno indietro, per cui l'obiettivo è essere fruibili a qualsiasi tipo di pubblico. Vogliamo essere un programma popolare.

Daniele Piervincenzi

Che Italia volete raccontare?

Quella che in questo momento pochi raccontano. Il nostro è un Paese che si sta impoverendo, abbiamo incontrato e conosciuto realtà oscure. Vogliamo portare questa oscurità sul palco di "Popolo Sovrano" e quindi imporre un confronto ai nostri ospiti. Per non fare il talk di chiacchiera vogliamo portare in studio qualcosa di consistente, che imponga un confronto e non un commento.

Quanta rabbia c'è nel Paese?

Il Paese è arrabbiato, soprattutto in certi luoghi che sembrano lontani anni luce. Quando andiamo lì ce lo fanno pesare, c'è del rancore, del risentimento, loro ti percepiscono come distante finché tu non vai lì, ti apri e capiscono che non hai alcun pregiudizio.

Il concetto di democrazia e l'informazione televisiva. Quale punto d'incontro?

Speriamo di trovare una sintesi. Il nostro approccio è privo di giudizio, andiamo in luoghi dove vediamo accadere cose anche molto tristi, ma non giudichiamo nessuno. Andiamo a raccogliere una realtà che ci appartiene perché siamo italiani. ■

Il MEGLIO deve ancora venire

Compositore, cantante, produttore, per oltre quarant'anni bassista e colonna dei Pooh. Red Canzian, gigante del pop italiano e oggi coach del programma di Rai1 "Ora o mai più", parla al RadiocorriereTv dell'amore per la musica, del rapporto (particolare) con il successo, dell'ultimo Sanremo e del futuro: «Godo delle cose che non c'entrano niente con il mio mestiere, tutte si assomigliano perché sono attimi di vita importanti, indispensabili, bellissimi, che mi sto gustando secondo per secondo»

Una vita di applausi e di successi sul palco, con i Pooh e come solista. Con "Ora o mai più" il pubblico televisivo sta scoprendo un Red Canzian nuovo, un maestro appassionato, un musicista determinato a sostenere la sua "allieva", Jessica Morlacchi, in una gara senza esclusione di colpi.

Cominciamo dall'esperienza a "Ora o mai più", soddisfatto?

Quando lo scorso anno mi hanno proposto di prendere parte al programma ho cercato di capire quale potesse essere il mio ruolo nel progetto, a che cosa potessi essere utile. Mi dissero: sei un musicista, sei un produttore, sei attento alle cose, noi vorremmo averti. Ho fatto la prima edizione, per la quale ho ricevuto buoni consensi, mi hanno confermato per la seconda. E ora sono molto contento di lavorare con Jessica Morlacchi, un'artista che va solo stimolata nella crescita, lei è molto forte.

photocredit: Assunta Servello



Rai 1

TV RADIOCORRIERE

Con la sua "allieva" come sta andando?

È una sfida importante. Jessica sta facendo una strada in salita, difficilissima, lei faceva parte di un gruppo e non ha i fan che avevano gli altri artisti in gara, in quanto depositari di successi con il loro nome. Questo mi ha stimolato, il primo posto in due puntate di seguito ci dice che stiamo lavorando bene.

Red Canzian nel ruolo di coach...

Mi piace, ho sempre sentito il grande bisogno di trasmettere e condividere quello che so, non sono geloso. Anche in trasmissione faccio sempre due passi indietro, lascio cantare Jessica, cosa che ahimè vedo che i miei colleghi coach molto spesso non fanno con i loro artisti, sembra che debbano promuovere loro stessi. Ci tengo al successo perché mi viene regalato dalla vita e dalla gente meravigliosa, io canto perché amo cantare.

Come si trova invece nelle vesti di giudice?

Nelle prime tre puntate ho cercato di dare dei giudizi tecnici dando quel punto in più per incoraggiare, adesso che siamo al giro di boa darò soltanto giudizi tecnici. È ovvio che non tutti arriveranno ad avere quei sette e quegli otto punti che ho dato con amore. Non possiamo di certo paragonare la voce di qualcuno con quella di altri. Cinque sono "mai più" e tre sono "ora".

Quali caratteristiche bisogna avere per sfondare nel mondo della musica?

È così difficile identificarle. Un grande ruolo ce l'hanno i talent, le televisioni, è necessario avere un linguaggio che piaccia ai giovani. A "Ora o mai più" ci sono artisti abbastanza classici, fuori dal mondo del rap e del trap, da questo mondo che è apparso a Sanremo non sempre in maniera armonicamente collegata al tipo di manifestazione. A me piace il nuovo, vivo in mezzo ai giovani, lavoro con musicisti giovani, ma di base ci deve essere sempre una logica musicale. Due o tre cose del Festival non le ho capite perché non mi interessa proprio capirle. Dopo cinquant'anni che suono e che mi rompo la testa sopra una settima nona, non posso andare sul palco e sentire della musica fatta con un loop e della gente che ci parla sopra. Faccio fatica, è un limite che sono contento di avere.

Di Sanremo che cosa le è piaciuto?

Simone Cristicchi, gli ho scritto un messaggio dicendogli che mi ha dato l'emozione dell'ultima carezza di mia

madre. Il suo brano è stato toccante. Mi sono piaciuti i Boomdabash e Ghemon, è gente che canta, che suona. Io non ce l'ho con chi fa cose diverse dalle mie, in America sono andato ad ascoltare i Green Day, ascolto rock, ogni tipo di musica. Non ce l'ho né con i rapper né con i trapper, ci sono cose bellissime fatte da loro, ma non erano presenti a Sanremo. Non mi dispiace per niente Mahmood, lui è uno forte, una bella voce, un buon autore. Non è quello che hanno voluto fare sembrare, è un musicista stimato, pur essendo giovane ha già una sua connotazione. Di contro mi è piaciuto anche Il Volo, ciò che hanno fatto alcuni giornalisti in sala stampa credo abbia umiliato la loro categoria. Non si può fare una cosa così con dei ragazzi che, piaccia o meno il loro genere, stanno rappresentando l'Italia nel mondo, molto meglio di come la rappresentano certi nostri politici.

Come sta oggi il pop italiano?

Spero che il pop, che è una contrazione di popolare, continui sempre. È la musica popolare, quella che fa battere il cuore, quella che unisce le famiglie. Canzoni che puoi suonare con una chitarra e quattro accordi. Non voglio parlare male del rap o del trap, ma non ci appartengono culturalmente. Certo, anche i Beatles non ci appartenevano eppure li abbiamo seguiti, però lì si suonava, si cantava, c'erano le armonie, gli impasti vocali, gli arpeggi, era musica. Sogno che si ritorni a Simon & Garfunkel, a James Taylor, a una Joni Mitchell che canta come un angelo. Mi auguro che si torni a sentire delle cose belle, come Ed Sheeran, che riempie gli stadi con una

chitarra acustica e belle canzoni. È uno spiraglio di luce che mi fa stare bene, proprio come l'abbraccio del mio nipotino.

Un passato ricco di successi, cosa prova guardandosi alle spalle?

Sono felice di quello che mi ha regalato la vita, ma continuo ad avere curiosità, per il dopo, per il domani, per il nuovo che non ho ancora incontrato, penso che il meglio debba ancora venire. Sono felice di tutto ciò che arriva, perché mi fa sentire vivo, mi fa stare bene.

Come è cambiata la sua vita dopo i "Pooh"?

Meno di come non sia cambiata dopo l'intervento al cuore in cui ho rischiato di morire. Professionalmente è finito un percorso che abbiamo deciso noi stessi di concludere, per rispetto della nostra storia e per riuscire a portare la nave in porto ancora con le luci accese, senza raschiare il fondo del barile, come succede invece nelle carriere di coloro che non hanno il coraggio di fermarsi. La malattia mi ha fatto apprezzare ogni attimo, per cui godo quando sono sul palco, quando sono a casa a scrivere, quando ho in braccio mio nipote Gabriel, non vedo l'ora che arrivi il 22 di giugno quando mia figlia Chiara si sposerà e piangerò accompagnandola all'altare. Godo delle cose che non c'entrano niente con il mio mestiere, tutte si assomigliano perché sono attimi di vita importanti, indispensabili, bellissimi, che mi sto godendo e gustando secondo per secondo. ■



QUANDO SANREMO è YOUNG

È tornato su Rai1 il teen talent di Antonella Clerici dedicato alla musica e ai giovani interpreti. Venti ragazzi tra i 14 e i 17 anni si sfidano interpretando i più grandi successi di sempre del Festival della Canzone italiana. Appuntamento ogni venerdì in prima serata



L'Ariston di Sanremo ha aperto le porte ai giovani talenti. Da venerdì 15 febbraio ha preso il via SanremoYoung, talent in cinque puntate di Antonella Clerici con la direzione artistica di Gianmarco Mazzi, in onda in prima serata su Rai1. Venti i giovani in gara, tra i 14 e i 17 anni, pronti a contendersi la vittoria a suon di canzoni. Una gara spettacolo ad eliminazione, diretta da Duccio Forzano, che vede i cantanti interpretare i più grandi successi dalle passate edizioni del Festival della Canzone italiana. A giudicare le esibizioni, insieme al pubblico da casa che si esprime attraverso il televoto, è l'Academy di SanremoYoung, composta da personaggi amatissimi dal grande pubblico. Da Enrico Ruggeri a Noemi, da Rita Pavone a Belen Rodriguez, da Rocco Hunt a Shel Shapiro e Maurizio Vandelli, fino ad Amanda Lear, Baby K, Angelo Baiguini, e Giovanni Vernia. In caso di parità ad essere determinante è il voto del direttore d'Orchestra, maestro Diego Basso, sul palco con la SanremoYoung Orchestra composta da musicisti tra i 18 e i 25 anni. Il vincitore di SanremoYoung prenderà parte di diritto alla prossima edizione di Sanremo Giovani. ■

SANREMO YOUNG

ALLE 21.00 L'ATTUALITÀ È POST

Dal 18 febbraio Francesca Romana Elisei conduce la nuova striscia d'approfondimento del Tg2, in onda dal lunedì al venerdì dopo il telegiornale della sera, tra le 21.00 e le 21.20. La politica, l'economia, la cronaca, gli eventi, il racconto dei fatti di casa nostra, gli esteri. Il direttore Gennaro Sangiuliano: «Le notizie devono avere una prospettiva, devono essere penetrate»



Annunciato ad inizio gennaio da Carlo Freccero, sbarca dal 18 febbraio nel palinsesto di Rai2 la nave corsara di "Tg2 Post", programma d'approfondimento nato dalla collaborazione tra rete e testata. "Come diceva Enzo Biagi i fatti vanno distinti dalle opinioni – afferma il direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano –, noi abbiamo il dovere di raccontare i fatti nella loro essenza, quasi scarnificandoli, però credo che come servizio pubblico abbiamo anche il dovere di approfondirli, e Tg2 Post, alla latina, 'dopo', vuole approfondire le notizie. Politica ma anche economia, costume, politica internazionale, i grandi fatti del mondo e la cronaca". Ad accompagnare il telespettatore alla scoperta della notizia del giorno, Francesca Romana Alisei, al Tg2 da undici anni e già volto del telegiornale: "In questo momento in cui i nostri rappresentanti, soprattutto i protagonisti della politica, utilizzano in maniera molto spinta i social e fanno politica attraverso Twitter, Facebook e Instagram, quindi comunicano senza filtri con la loro base elettorale, con i loro sostenitori e con quelli che potrebbero essere i potenziali sostenitori, noi giornalisti dobbiamo metterci in mezzo. Attraverso i social i politici hanno la possibilità di dire qualsiasi cosa senza nessuno che ponga obiezioni, noi invece abbiamo il compito di fare le nostre domande, di obiettare quello che si dice, di fare emergere le contraddizioni, è quindi necessario, oggi più che mai, il ruolo del giornalista". Gli ospiti in studio saranno solo uno degli strumenti per indagare i fatti e per offrire punti di vista differenti. "Utilizzeremo un linguaggio semplicissimo – conclude la conduttrice –, è una delle regole che anche io mi do quando conduco il telegiornale, o quando semplicemente sto in diretta e racconto i fatti che accadono, un linguaggio semplicissimo perché non dobbiamo parlarci addosso ma a chi ci guarda e dobbiamo far sì che chi ci guarda capisca". ■



Una commedia che racconta come il nostro cellulare, finito nelle mani sbagliate, possa cambiarci (e anche rovinarci) la vita. Fausto Brizzi torna al cinema dal 21 febbraio con "Modalità aereo", pellicola per tutta la famiglia distribuita da O1, interpretata da Paolo Ruffini, Lillo, Violante Placido, Dino Abbrescia e Caterina Guzzanti. Il regista al RadiocorriereTv parla del suo rapporto con lo smartphone: "In vacanza cerco di staccare la spina, non è facile perché oggi tutti danno per scontato che tu sia connesso e quasi si offendono quando non rispondi. Ricordo ancora quando c'erano le lettere e i francobolli, aspettavi la risposta anche per venti giorni"

mamma mia

HO PERSO LO SMARTPHONE!



Un film
NECESSARIO

Un imprenditore dimentica lo smartphone in aeroporto prima di partire per un lungo viaggio che lo obbligherà alla "modalità aereo" per molte ore. Una distrazione che gli costerà cara e che lo porterà a ripensare la propria vita. Dietro la macchina da presa il regista Fausto Brizzi.

Cosa rappresenta per lei "Modalità aereo"?

Pur essendo una commedia è un film necessario. Era un'urgenza raccontare questo tema, un tema di oggi, la schiavitù che abbiamo dal cellulare e come questa ci si possa ritorcere contro nel caso in cui lo smartphone finisca nelle mani sbagliate. È la storia di un uomo che viene rovinato dal suo stesso telefono che è nelle mani del suo peggior nemico durante le ventiquattro ore in cui lui è in modalità aereo. Paolo Ruffini è l'imprenditore di successo che cade e poi si rialza, Lillo è l'uomo comune che gli rovina la vita.

Le è mai capitato di vivere off-line in una situazione paradossale come quella raccontata dal film?

A me capita spesso, banalmente perché quando scrivo e quando sono sul set stacco il telefono. Non sono veri stati di modalità aereo ma semplicemente delle piccole pause per motivi lavorativi. In vacanza cerco di staccare la spina e non è facile perché oggi tutti danno per scontato che tu sia connesso e quindi quasi si offendono quando non rispondi. Ricordo ancora quando c'erano le lettere e i francobolli, aspettavi la risposta anche per venti giorni. Mi accorgo che man mano che vado avanti divento più nostalgico, sarà l'età.

Come è arrivato a realizzare questo film?

È un'idea di Paolo Ruffini, me l'ha portata quasi due anni fa e quest'anno mi sembrava perfetta da realizzare. È un film sull'amicizia, molto disneyano, veramente per tutti, come forse non facevo da tempo, da "Notte prima degli esami" dove il tema era più o meno lo stesso, un gruppo di persone che da compagni di scuola diventavano amici, qui invece da nemici diventano amici. C'è uno Scrooge moderno, è un "Canto di Natale" moderno, con telefonino.

Quale ruolo ha la musica in "Modalità aereo"?

La musica ha sempre un ruolo fondamentale nei miei film, nei quali c'è una presenza di canzoni, spesso notevole. In alcuni film ho utilizzato anche quindici canzoni. Qui ce ne sono quattro cantate dal cast e altre sparse nella colonna sonora. Quelle interpretate da Lillo sono dei piccoli pezzetti di musical, in un brano cito lo stesso maestro Zambrini che ha fatto le musiche di questo e di tanti miei altri film, è una sua hit "In ginocchio da te", un grande successo e cito addirittura i musicarelli. Con Bruno lavoro da tempo, fin da "Notte prima degli esami", ogni tanto ci siamo presi delle pause, abbiamo scritto anche delle canzoni insieme per qualche film. Riesce a interpretare benissimo la vena romantica che voglio mettere sempre, all'interno anche delle commedie più spinte. C'è sempre quel momentino in cui cerco la commozione e la musica di Bruno è perfetta da questo punto di vista. Io gli dico sempre, questo è il fotogramma in cui vorrei che il pubblico si commuovesse e lui immancabilmente mi fa questo regalo. ■



NELLA MUSICA GUARDO AL FUTURO

Con oltre settanta colonne sonore composte, molte delle quali di pellicole di grande successo, Bruno Zambrini è tra i musicisti più prolifici del cinema italiano. Il compositore, recentemente impegnato nella scrittura delle musiche di "Modalità aereo" di Fausto Brizzi si racconta al RadiocorriereTv: «Ogni nuovo film che faccio mi insegna qualcosa. Con Fausto ho fatto tante commedie brillanti sentimentali, che sono un po' nella mia natura di compositore di canzoni romantiche»

■ ncontriamo il maestro Bruno Zambrini nella sua casa romana, seduto al pianoforte che ha visto nascere colonne sonore amate e premiate.

Come ricorda gli esordi nella composizione?

Mi sono diplomato a Santa Cecilia e volevo fare il musicista da film, ebbi invece improvvisamente successo con le canzoni. Negli anni Sessanta scrissi brani che hanno un po' segnato l'inizio folgorante di Gianni Morandi, da "In ginocchio da te" a "Non son degno di te" a "La fisarmonica". Avevo 26, 27 anni, a parte la gratificazione del successo fu un momento straordinario, ci siamo divertiti moltissimo.

Quando è arrivato il cinema nella sua vita?

Con l'incontro con due grandi autori, Castellano e Pipolo. Cercavano un musicista per un film, un compositore che potesse fare anche le canzoni. Feci le canzoni e le musiche di "Innamorato Pazzo" prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori. La musica piacque tantissimo, tanto è vero che dopo qualche tempo venni chiamato per un altro film con Paolo Villaggio diretto da Neri Parenti, era "Sogni mostruosamente proibiti". Con Neri abbiamo trovato grande sintonia, di film insieme ne abbiamo fatti 34. Lo devo ringraziare, con lui ho imparato molto.

Qual è il ruolo della musica nella narrazione cinematografica?

La musica è molto importante, dà colore, crea delle sensazioni. Quando la musica è giusta la scena sale, non a caso il musicista è uno degli autori del film. Ogni nuovo film che faccio mi insegna qualcosa. Finito un lavoro chiudo la saracinesca e penso alle cose nuove, è un modo per andare avanti, tendo sempre al futuro.

Come nasce la sua collaborazione con Fausto Brizzi?

Brizzi è l'altro regista che mi ha dato moltissimo. La nostra

collaborazione ha avuto inizio con "Notte prima degli esami", feci volentieri quel film perché era una storia carina, infatti ebbe grande successo. Con Fausto ho fatto tante commedie brillanti sentimentali, che sono un po' nella mia natura di compositore di canzoni romantiche.

Il mix tenerezza e romanticismo ci accompagna anche in "Modalità aereo"...

C'è un dialogo tra Lillo, Dino Abbrescia e un bambino, per accompagnarlo avevo bisogno di un tema tenero, che ho chiamato "La goccia", un tema con gli archi e il pianoforte molto romantico. Dedico molto tempo alla composizione, il tema deve avere un grosso impatto.

Cosa fa Bruno Zambrini quando è in modalità aereo?

Vede quei dischi? Sento tanta musica sinfonica, gli autori russi, sono dell'opinione che non esiste niente di nuovo, noi, in un certo qual modo, rifacciamo sempre la musica che abbiamo incorporato negli anni. Non si può studiare composizione per dieci anni e poi perdere tutto il bagaglio. Il compositore prende quello che gli piace da un altro autore e da lì percorre un'altra strada. Esiste un processo di ampliamento di quello

che uno ha sentito, ha studiato. La mia passione è la sinfonica, do molta importanza all'armonia, cerco sempre che la musica, oltre che il tema, sia interessante da un punto di vista armonico.

Una magia che nasce al suo pianoforte...

Quando faccio un film sono talmente pignolo che trascorro settimane senza uscire di casa nemmeno un momento, sono capace di scrivere una scena e se il giorno dopo non mi piace più la butto. Non uso il computer, per scrivere della buona musica sono sufficienti lo spartito e una matita. Anche se il giudizio finale è sempre quello del regista, che è il vero proprietario del film. ■





GIOVANI E INFLUENCER

Rai 2

Professione influencer

Il martedì in seconda serata su Rai2 va in onda il docureality ideato, scritto e diretto da Alberto D'Onofrio: "Gli influencer sono i nuovi protagonisti dei social. Come facciamo più o meno tutti, anche loro hanno cominciato a postare immagini e selfie per divertimento"

"Giovani e influencer" è il titolo del nuovo ciclo di ritratti del mondo giovanile, in onda il martedì in seconda serata su Rai 2, subito dopo "Il Collegio". Dopo le precedenti serie dedicate a "Giovani e ricchi" e "Giovani e...", questa volta, al centro del racconto ci saranno i social e i loro protagonisti: personaggi che, proprio tramite i loro profili social (Instagram, Facebook, Twitter, ecc.) raccolgono e canalizzano l'attenzione dei follower, cioè di persone che ne diffondono idee, immagini e modelli di comportamento. Un fenomeno attualissimo di comunicazione che genera un mondo virtuale sugli schermi dei device e, partendo da esistenze reali che si trasformano nell'atto della comunicazione, a volte genera flussi economici consistenti. La formula del programma, ideato, scritto e diretto da Alberto D'Onofrio, è ancora una volta il docureality. La voce narrante dell'autore ci racconta gli influencer, che sono seguiti nelle loro giornate reali e durante i contatti con i follower, ma anche con gli hater, quelli che li criticano e a volte li insultano. "Gli influencer - spiega Alberto D'Onofrio - sono i nuovi protagonisti dei social. Come facciamo più o meno tutti, anche loro hanno cominciato a postare immagini e selfie per divertimento. Poi però hanno insistito e si sono inventati un mestiere dal nulla. È proprio questo aspetto che mi interessa: la casualità attraverso la quale intorno al ruolo dell'influencer è nato un fenomeno mondiale". Con stile documentaristico, dunque, si racconta il percorso di alcuni di loro, anche per capire come hanno reagito parenti e amici quando hanno scoperto che i protagonisti della serie stavano diventando famosi sul web e addirittura stavano cominciando a guadagnare. "Oggi - prosegue D'Onofrio - esistono agenzie che rappresentano gli influencer e mediano tra le richieste degli sponsor e l'identità che ogni influencer è stato capace di creare. Molti giovani, e non solo, pensano che ormai fare l'influencer sia diventato un vero lavoro, anche se nessuno sa con esattezza come si diventi influencer, perché il successo sembra legato solo alla personalità di chi è riuscito a sfondare". Gli influencer, molti dei quali ormai vere e proprie star del web, sono ormai presenti in molti settori: dalla moda al benessere, dal luxury alla bellezza, dalla cucina allo sport. E sono sempre di più gli utenti che per acquistare prodotti alla moda o prenotare una vacanza si affidano proprio ai consigli e ai suggerimenti di queste nuove figure "professionali". Se nella prima puntata abbiamo incontrato influencer del mondo della moda e dell'arte, la seconda, in onda martedì 19 febbraio, avrà come tema "il corpo": dalla chirurgia estetica al make up, dal bodybuilding al fitness, con uno spazio dedicato anche allo yoga. Un programma dunque per informare, ma anche per raccontare storie di cambiamenti ed esperienze di vita toccanti in un contesto sociale, quello in cui viviamo, dove impera lo slogan "tutto vale se è comunicato bene". ■

STORIA DEL WEST

Il tempo dei fuorilegge

Tra il 1877 e il 1878 la grande epopea del West vede la fine e l'ascesa di alcuni uomini entrati nella leggenda, protagonisti del nuovo episodio di "La Storia del West", narrata da Robert Redford, in onda venerdì 1 marzo alle ore 21.10 su Rai Storia. Cavallo Pazzo, il grande capo guerriero dei Lakota-Sioux, dopo essersi separato da Toro Seduto, capisce che la resistenza contro i bianchi è ormai vana, e, per salvare il suo popolo dalla fame, accetta di entrare in una riserva. Dopo qualche mese, sarà ucciso a tradimento, in circostanze mai completamente chiarite. Parallelamente, inizia la breve avventura di un altro personaggio: Billy The Kid. Le gesta di questo giovane orfano, divenuto prima ladro di bestiame, poi mandriano e pistolero, si intrecciano con l'emergere della grande industria americana del bestiame, che, sfruttando i collegamenti ferroviari tra l'ovest e l'est del Paese, ha alimentato la crescita, economica e demografica, degli Stati Uniti nell'ultima parte del diciannovesimo secolo. Un'altra importante figura che inizia a muovere i suoi passi in questo periodo è Wyatt Earp, lo sceriffo di Dodge City, in Kansas. Insieme, Billy the Kid e Wyatt Earp incarnano le due anime del West: da una parte c'è un mondo tumultuoso e senza legge con una lotta quotidiana di tutti contro tutti, dall'altra la battaglia per riportare ordine nel caos. Sul finale dell'episodio, obiettivo su un aspetto poco noto dell'epopea del West, quello della presenza femminile, e di una categoria in particolare, le prostitute. ■



POP ICONS

Queen: Days of Our Lives Con Brian May e Roger Taylor

Il documentario definitivo sulla storia dei Queen, la band che ha regalato alla memoria collettiva mondiale brani indimenticabili, oggi celebrati dal film vincitore di due Golden Globe e candidato a cinque Premi Oscar "Bohemian Rhapsody", dedicato al carismatico frontman del gruppo Freddie Mercury. È "Queen: Days of Our Lives" che Rai Cultura propone in prima visione assoluta mercoledì 27 febbraio alle 21.15 su Rai5 per lo spazio "Pop Icons". Brian May e Roger Taylor, con giornalisti e discografici testimoni dell'ascesa incontenibile del gruppo, raccontano la storia di un successo, raggiunto dopo aver superato diffidenze, ostacoli, discussioni, trionfi e tragedie. Musica grandiosa, canzoni che tutti conoscono, esibizioni dal vivo passate alla storia: in due episodi, che Rai Cultura proporrà uno dopo l'altro in una serata unica, ripercorriamo attraverso immagini d'archivio, interviste e filmati rari, le vite di quattro uomini che hanno profondamente influenzato la musica pop del XX secolo e oltre. Una storia avvincente, raccontata in prima persona, con intelligenza, spirito, umorismo, onestà e dolore.

La prima parte racconta gli esordi negli anni '70: la popolarità di Freddie Mercury, Brian May, Roger Taylor e John Deacon è oggi indiscussa, ma agli inizi non tutto è stato facile, soprattutto perché la loro proposta musicale, che mescola pop, rock e opera, suonava insolita alle orecchie di chi lavorava nello showbiz. Poi, con l'LP "A Night At The Opera", che include Bohemian Rhapsody, un brano lungo e dal sound assolutamente nuovo per l'epoca, la band vince ogni diffidenza di pubblico e addetti ai lavori. E conquista il mondo.

La seconda parte racconta gli anni '80, quando la popolarità dei Queen è massima, Freddie è un'icona, le performance live sono successi epocali. Attraverso interviste e filmati rari, tra i quali le ultime apparizioni di Mercury, Roger Taylor e Brian May ripercorrono i più grandi trionfi e le peggiori tragedie del gruppo. Negli anni la band ha imparato che, se raggiungere la vetta del successo è difficile, restarci lo è ancora di più. Incomprensioni, divergenze e tensioni all'interno del gruppo rischiano di distruggere tutto. Poi, l'esibizione di Freddie al Live Aid e i record del "Magic" tour nel 1986: i Queen conquistano finalmente e per sempre un posto speciale tra i migliori. Il mondo è ai loro piedi quando la tragedia della malattia di Freddie colpisce all'improvviso. ■





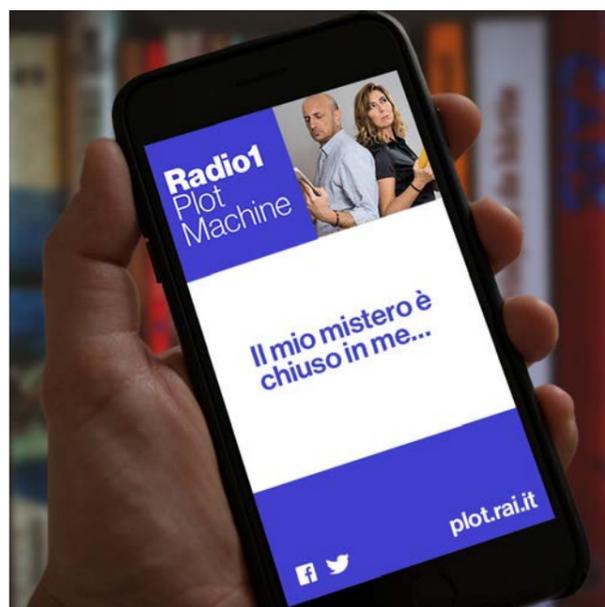
Umberto Broccoli

a
**Radio1
Plot Machine**

Lunedì
23.00



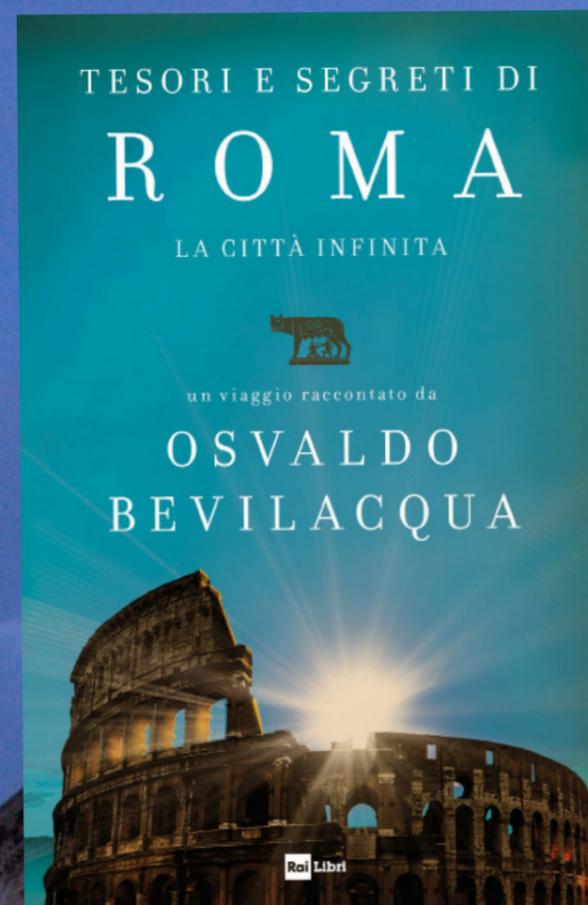
"Il mio mistero è chiuso in me..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 18 febbraio alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce, Daniela Mecenate e Umberto Broccoli.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post fissato in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine dove potrai seguire la puntata anche in diretta video.

E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda entro mercoledì 20 febbraio al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema IL MICROFONO. ■



*Vi accompagno
in un viaggio
straordinario
alla scoperta
della mia città*

#RaiDaLeggere

STORIE DI CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

La vergogna del calcio italiano si registra a Cuneo nel campionato di Serie C. La squadra di casa vince 20 a 0. Tra le fila degli avversari in campo anche il massaggiatore... Ancora una domenica da dimenticare per gli arbitri. Intanto a Milano lacrime e sorrisi. Piatek ride, Wanda piange... lacrime vere? E meno male che nel calcio esistono ancora pagine belle come quella di Ravina dove si è svolto lo Special Football, torneo di calcio a cinque per persone con disabilità. Queste le nostre cinque fotografie.

1) Cuneo-Pro Piacenza, una farsa alla 27/a giornata del girone A di serie C, uno degli episodi più vergognosi mai accaduti nella storia recente del campionato italiano. Il club emiliano, in crisi finanziaria, non si era presentato nelle ultime tre partite e rischiava l'esclusione. La squadra è arrivata a Cuneo con il numero minimo di giocatori, senza giocatori e staff tecnico per far cominciare la partita 11 contro 7. Risultato finale Cuneo 20 - Pro Piacenza 0.

2) Siamo alla follia. Prima o poi doveva accadere ed è accaduto. La storia di una partita di calcio è stata riscritta. La VAR toglie una rete a una squadra e assegna un rigore all'altra nella stessa azione durata appena 35 secondi. Spal - Fiorentina resterà nella storia del calcio con una rete regolare annullata. Di questa vicenda si parlerà a lungo anche perché se l'operato degli ormai tanti direttori di gara è stato regolare si spera possa essere sempre adottato, anche in altre partite...

3) Quando il calcio è proprio di tutti. A Ravina si è giocato un torneo particolare: lo Special Football. Un torneo di calcio a cinque per persone con disabilità. Oltre 100 ragazzi si sono sfidati regalando grandi emozioni. Obiettivo: imparare a stare con agli altri, aiutarsi e divertirsi.

4) Ha realizzato 17 reti nella sua prima avventura italiana. Tra Genoa e Milan, Piatek ha dimostrato di essere un centravanti di razza. Quello che serviva a Gennaro Gattuso... Bravi quelli del Milan a scommettere su di lui. I suoi goal, una poesia... mai banali e con coefficienti di difficoltà molto alti. Grande!

5) Le lacrime di Wanda in televisione saranno vere? Certo è che senza il suo Icardi in campo l'Inter ritrova il sorriso e un Perisic formato Mondiali. E adesso Spalletti che farà? Pazza Inter amala...



Arriva su Rai Gulp l'atteso spin-off di Alex & Co. La serie, creata da 3zero2tv in collaborazione con The Walt Disney Company Italia e diretta da Claudio Norza, è una produzione tutta italiana

Penny on M.A.R.S.

Stiamo arrivando!



La sigla di Penny on Mars è cantata da Federica Carta, conduttrice di Top Music

Una nuova serie live-action targata Disney aspira al successo internazionale, e questa volta con una produzione tutta italiana: si tratta di "Penny on M.A.R.S.", in onda dal lunedì al sabato, alle ore 21, su Rai Gulp.

La serie, creata da 3zero2tv in collaborazione con The Walt Disney Company Italia, e diretta da Claudio Norza, è a uno spin-off della fortunata serie "Alex & Co."

Nei 16 episodi da 22 minuti, interamente girati a Milano, la protagonista Penny insegue il sogno di frequentare la più prestigiosa scuola per le performing arts al mondo, la M.A.R.S.. Ma Penny non è un'adolescente come le altre, è figlia di Bakia, la più famosa popstar al mondo: perciò cercherà di destreggiarsi nella scuola presentandosi sotto falso nome, per potercela fare da sola con le proprie forze, sostenuta dall'amica Camilla, la sola a conoscere il suo segreto. Penny e l'amica rischieranno però di separarsi per amore dello stesso ragazzo, Sebastian, mentre sulla protagonista penderà anche il mistero sull'identità del padre.

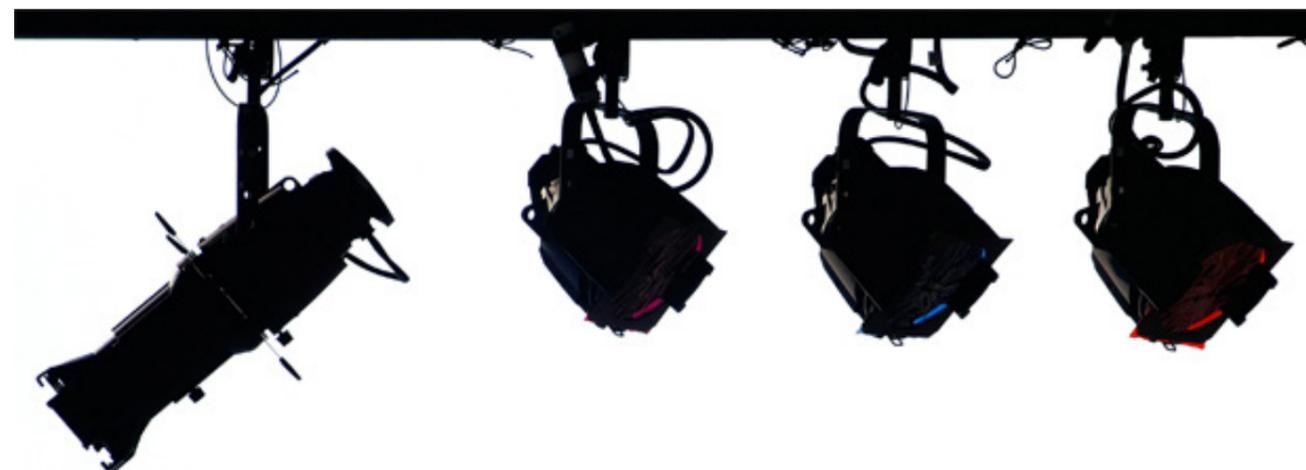
La serie propone un giusto mix di musica, racconto aspirazionale, valori familiari, trame a effetto e fiction young adult che il pubblico di Rai Gulp ha già apprezzato in serie come "Violetta", "Soy Luna" e "Maggie e Bianca Fashion Friends".

La serie, prodotta in Italia, è stata interamente recitata in inglese da un cast britannico composto da Olivia-Mai Barrett (Penny) e Shannon Gaskin (Camilla), già in introdotte negli episodi speciali di "Alex & Co." proprio nelle vesti di questi personaggi, e Finlay MacMillan (Sebastian), che ha alle spalle un'esperienza con Tim Burton ("Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali").

Punto di forza della serie è anche la colonna sonora, uscita anche sotto forma di album contenente i brani che fanno da colonna sonora al telefilm e il brano "Rain and Shine - Ci sarò ci sarai", duetto tra Olivia-Mai Barrett e Federica Carta, altro volto noto al pubblico di Rai Gulp per essere la conduttrice di "Top Music" (ogni domenica alle ore 13.30), oltre che una cantante di successo come ha dimostrato al recente 69° Festival di Sanremo, dove si è esibita con Shade nel brano "Senza farlo apposta". ■



CINEMA IN TV



ACCIAIO
un film di STEFANO MORDINI
MICHELE RIONDINO VITTORIA PUGGINI MATILDE GIANNINI ANNA BELLEZZA

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO ORE 22.10
ANNO 2012 - REGIA DI STEFANO MORDINI **Rai 5**

Tratto dall'omonimo romanzo di Silvia Avallone, vincitore del Premio Campiello Opera Prima, "Acciaio" racconta la storia delle adolescenti Anna e Francesca, amiche inseparabili, che vivono nelle case popolari di via Stalingrado, a Piombino, vicino alle acciaierie che danno lavoro a mezza città. Si sono trovate e scelte, anche perché avere quattordici anni è difficile e in quel posto il massimo che puoi desiderare è una serata al 'pattinodromo', o avere un fratello che comanda il branco, oppure trovare il tuo nome scritto su una panchina. Ma soprattutto, Anna e Francesca sono alle prese con i primi cambiamenti e i dolorosi passaggi verso l'età adulta: il proprio corpo che cambia, la sofferenza che può provocare il primo amore, la difficoltà di riuscire a mantenere salda un'amicizia. Nel frattempo Alessio, il fratello di Anna, un operaio che ancora crede nei valori del lavoro e che potrebbe avere tutte le ragazze del paese, si ostina a pensare all'unica che ha perduto, il sogno della sua vita, Elena. Poi, un giorno, l'amore arriva e la vita prende un'accelerazione improvvisa.

Un kolossal storico-fantastico, liberamente tratto dall'omonimo best seller di Valerio Massimo Manfredi, che racconta gli avvenimenti legati alla fine dell'Impero romano d'Occidente. Nel cast del film, tra gli altri, Colin Firth, Ben Kingsley e Aishwarya Rai, l'attrice indiana miss mondo 1994. Nel 476 d.C. l'Impero Romano d'Occidente sta per incoronare il dodicenne Romolo Augusto, figlio di Oreste, come nuovo imperatore. Proprio in quel giorno, i barbari guidati da Odoacre, attaccano la città seminando morte e distruzione per vendicare il tradimento di Oreste che aveva promesso al capo barbaro il comando dell'Impero. Il giovanissimo imperatore Romolo Augusto viene deposto e imprigionato insieme al suo tutore, Ambrosino, nella fortezza di Capri. Aurelio, comandante di una legione, sopravvissuto allo scontro con i barbari, parte alla ricerca di Romolo. Dopo averlo liberato e dopo varie peripezie, fuggono verso la Britannia. Proprio in seguito a questi eventi, nascerà la leggenda di Re Artù.

COLIN FIRTH BEN KINGSLEY AISHWARYA RAI
LA FINE DI UN IMPERO LA NASCITA DI UNA LEGGENDA

L'ULTIMA LEGIONE

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO ORE 21.20
ANNO 2007 - REGIA DI DOUG LEFLER **Rai 4**

5 CANDIDATURE AI GOLDEN GLOBE
TRA CUI MIGLIOR FILM - MIGLIOR REGISTA - MIGLIOR ATTRICE

Uno dei migliori film dell'anno.
Cate Blanchett e Rooney Mara da Oscar
ROLLING STONE

Interpretazioni straordinarie
Todd Haynes regala belle.
NEW YORKER

CATE BLANCHETT ROONEY MARA
CAROL
UN FILM DI TODD HAYNES

ALCUNI INCONTRI CAMBIANO LA VITA

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO ORE 21.10
ANNO 2015 - REGIA DI TODD HAYNES **Rai Movie**

Numerosi premi, tra cui quello a Rooney Mara come miglior attrice al Festival di Cannes, e acclamazioni pressoché unanimi da parte della critica specializzata per questo film basato su un romanzo di Patricia Highsmith. Nella New York del 1952, Carol (Cate Blanchett ndr) è una donna elegante, ricca e sposata. Therese (Rooney Mara ndr), invece, è una ragazza di 19 anni, lavora nel reparto giocattoli di un grande magazzino di Manhattan, ma vorrebbe fare la fotografa. Da un incontro, forse casuale, nasce una grande amicizia tra le due donne che stanno attraversando un momento difficile. La prima infatti vuole divorziare senza rinunciare a crescere la sua bambina, la seconda non vuole sposare il suo fidanzato ma non accetta le avances di un nuovo spasimante. Carol, come ipnotizzata dalla bellezza di Therese, la invita a fare un viaggio con lei verso Ovest. Durante la magica avventura, l'amicizia si trasforma in amore e, in un'America che considerava l'omosessualità come un disturbo sociopatico della personalità, le due donne sfideranno i giudizi morali e le convenzioni della società.

Kim Rossi Stuart e Micaela Ramazzotti sono tra gli attori protagonisti di questo film in cui il regista Daniele Luchetti concentra l'attenzione sulla sua storia personale, traendone ispirazione. A Roma, nel 1974, nell'Italia alle prese con il referendum sul divorzio, Guido e sua moglie Serena vivono una crisi sentimentale. Mentre lui, artista d'avanguardia in cerca di affermazione, si sente soffocare dai legami familiari, lei, poco interessata all'arte, è proprio nella relazione con gli altri che concentra tutte le sue energie. Con il fratellino Paolo, Dario, il figlio maggiore della coppia, è testimone, con la sua cinepresa dei tanti alti e bassi del burrascoso "menage" e vive sulla propria pelle le conseguenze di una famiglia sull'orlo della rottura. È proprio in questo personaggio che non è difficile riconoscere lo stesso Daniele Luchetti. Un amarcord, dunque, assai personale, che riesce però a restituire con grande efficacia le trasformazioni più generali che con gli anni '70 si sono determinate nella società e nel costume del nostro Paese.

KIM ROSSI STUART
MICAELA RAMAZZOTTI
MARTINA FREDELLINI
GEOFF

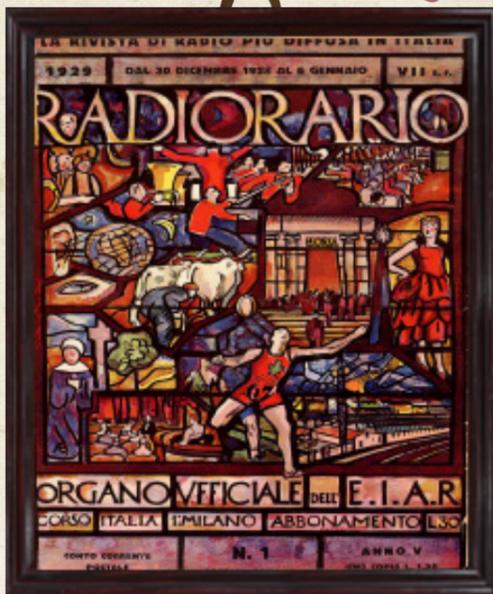
ANNI FELICI
UN FILM DI DANIELE LUCHETTI

DOMENICA 24 FEBBRAIO ORE 21.10
ANNO 2013 - REGIA DI DANIELE LUCHETTI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



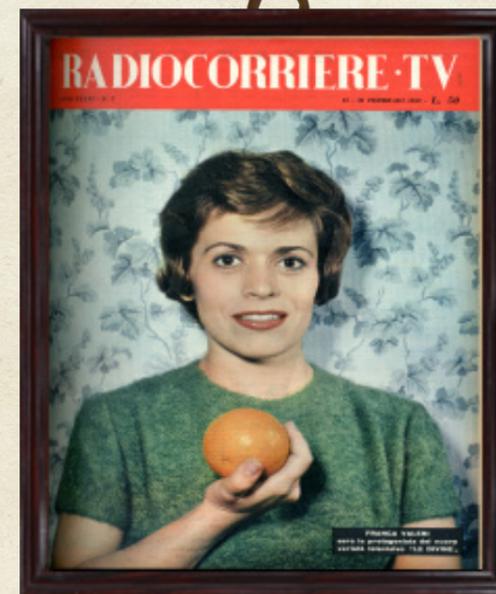
1939



1949

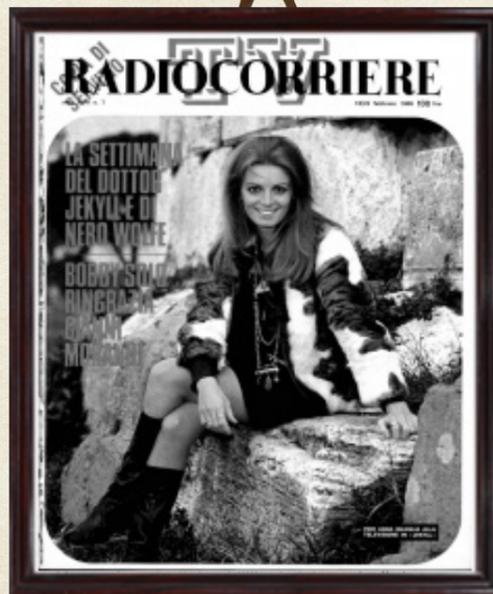


1959



FEBBRAIO

1969



1979



1989



COME ERAVAMO



Chi scrive
con il cuore
non fa
rumore